LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-039 53-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 50. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche; nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca, I divertimenti: L. 100 per linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1250; Semestre L. 650; Trimestre L. 350 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710

SABATO 27 Luglio 1946 - Anno II - Numero 175

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

Le cantafavole finanziarie

Dopo la proclamazione della Repubblica si sono avuti due importanti discorsi in materia economico-finanziaria: quello del capo del governo del 15 luglio, tentativo di programma economico del nuovo governo, e quello Corbino a distanza di una settimana. Sul primo, sarà bene attendere qualche poco prima di esaminarlo criticamente, per dar tempo ai dibattiti davanti alla Costituente di concludersi e perciò di chiarirlo, giacchè il più autorevole protagonista dell'opposizione, il Nitti, si è limitato, in questo campo, a poche censure in tema di contrasto funzionale tra i due maggiori dicasteri tecnici e non c'è stato « attacco a fondo », pur facilissimo date le molte assurdità che esso programma contiene. Il secondo discorso è più circostanziato del primo, ma non è un vero e proprio discorso finanziario, quale si addirebbe al grave momento storico che attraversa la giovane Repubblica italiana. E', tutto sommato, un mero atto di propaganda per l'imminente prestito pubblico consolidato, il cui successo non c'è ragione alcuna di paventare perchè mai in tempi di dinamismo finanziario esso è mancato ai governi disponenti della leva del torchio e del controllo programmatico degli investimenti bancari.

A prescindere da questo argomento, sono riesposti, nel discorso Corbino, alcuni punti di vista cari all'autore e noti ai nostri lettori anche perchè non mancammo di occuparcene più volte in modo nettamente critico. Corbino è ottimista per temperamento. Lo è a breve e a lungo andare. Crede, in sostanza, che basti contenere alquanto gli stanziamenti ordinari e straordinari di bilancio e fare affidamento sull'incremento spontaneo dei buoni del tesoro procedendo (ad intervalli di pressochè un anno) alla emissione di prestiti consolidati riequilibratori della posizione debitizia, affinchè l'Estero riceva « la sensazione precisa che in Italia si vuole lavorare sul serio », e l'interno, *« superato questo difficilissimo periodo di pochi mesi..., intravveda le luci dell'alba e poi scorga il sole »*. Ma l'Estero ha cento e una ragione di non confidare in noi, finchè alla minacciosa situazione interna eleviamo semplicemente dei contro-altari di buone intenzioni. Finora l'unico fatto tangibile è stato la concessione del 50 per cento di valuta libera agli esportatori realizzato a dispetto della burocrazia romana, che ha permesso di aumentare molto sensibilmente le nostre esportazioni e che ci ha posto in condizioni di non platire i finanziatori stranieri. Se il Governo si decidesse ad elevare ulteriormente quella percentuale, i risultati favorevoli sarebbero ancora maggiori perchè potremmo contrattare i prestiti esteri a condizioni meno svantaggiose e anche attendere una ulteriore caduta dei saggi di interesse. (E' del tutto infondata l'opinione del Ministro sul rialzo del saggio di interesse all'estero, giacchè con l'opera di ricostruzione che va lentamente avanzando fuori dei nostri confini i risparmi disponibili dovranno accrescersi, mentre gradatamente diminuiranno le domande di capitali meno indilazionabili).

Fuori di questo, i nostri propositi di sistemazione sono chiacchiere da salotto, melodie verbali, apparenza, buoni nemmeno per il vulgo incolto, ma non già programmi lungamente ragionati e soppesati e poi affermati autorevolmente con quella fermezza e risolutezza necessarie: le quali, lungi dal blandire il Paese, lo pongono di fronte ad un preciso obiettivo, al cui raggiungimento si muovono tutte le forze sociali come un esercito in marcia, che conosce, sì, la durezza del cammino ma sa anche la grande importanza dell'obiettivo da conseguire. Come può, infatti, il Paese illudersi di tranquillità monetaria, se, *primo*, il disavanzo effettivo previsto da una dichiarazione del Consiglio dei Ministri del 26 giugno scorso in 191 miliardi per il 1946-1947 è passato, tre settimane dopo (con la dichiarazione Corbino), a 228 miliardi; con ciò continuandosi l'andazzo delle correzioni alle previsioni dello scorso esercizio finanziario, allorquando si portò il disavanzo stesso da 150 a 200, a 220-230 e infine (come sembra) a 350 miliardi, se, *secondo*, la disorganizzazione finanziaria è tale che per ottenere il gettito (previsto) dei monopoli in 47 miliardi se ne dovranno spendere più della metà e se per scovare gli extraprofitti dal loro nascondiglio il costo fiscale si è fatto proibitivo, onde l'imposta [illegible]iva è diventata, *orribile dictu*, passiva; se, *terzo*, il governo si propone di continuare a raccomandare alle banche di astenersi dalle operazioni di finanziamento che consentono la conservazione di merci a carattere speculativo, il che significa, per chi sa leggere, che la Tesoreria vuole ipotecare per sè il nuovo risparmio, onde il Tesoro, che dovrebbe anzitutto essere il grande regolatore dell'economia nazionale, asservirà questa ai propri fini, operando per ciò in modo che non può essere che particolaristico; se, *quarto*, si promette al Paese, non un livello dei prezzi relativamente stabile come sarebbe necessario affinchè tutti potessero fare, una buona volta, i propri conti, ma una drastica caduta fino ai limiti delle parità dei poteri di acquisto sul mercato internazionale, il che non solo è illusorio (perchè la circolazione anche se contenuta è quella che è), ma, se attuato, sarebbe di breve durata determinando inevitabilmente gli sconvolgimenti di Pesaro prima in un senso e poi in quello opposto; e creerebbe altresì dei gravissimi problemi di produzione e di occupazione operaia, perchè mai il meccanismo produttivo, di fronte ad una caduta dei prezzi, si è espanso, ma, anzi, tende a ripiegarsi su se stesso, a vivere alla giornata e in sostanza a non produrre?

* * *

Quattro osservazioni suggerisce dunque questo discorso. Quattro, ma potrebbero essere in numero ben maggiore per mostrare come questo conclamato ottimismo non ha affatto ragione di essere. Il Governo si illude di dominare la situazione. Esso in realtà è asserragliato solo nell'edificio delle proprie chimere e del proprio pressapochismo. Molto poco ha fatto per instaurare l'ordine finanziario ed economico, e la sua politica economico-finanziaria, senza sguardo profondo, senza misure congegnate in un piano unitario di salvezza, senza un preciso programma da perseguirsi con la più assoluta intransigenza, dovrà un giorno, nel cerchio delle forze economiche attaccanti, essere radicalmente mutato. Il male sarà — e si poteva evitare — che il lavoro di assestamento dovrà partire da una base meno favorevole e perciò sarà tanto più penoso quanto maggiore sarà stato il periodo di durata delle favole.

Giovanni Demaria

Il premio della repubblica definitivamente deciso

Pagamento in due rate: agosto e settembre - Il beneficio esteso anche ai richiamati, alle famiglie dei prigionieri e internati, ai reduci, ai disoccupati - Sono esclusi coloro che hanno un mensile superiore a 25 mila lire lorde - Trattamento dei pensionati civili

Roma, 26 luglio.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, sotto la presidenza del presidente on. dott. Alcide De Gasperi, segretario il sottosegretario di Stato alla presidenza on. avv. Paolo Cappa.

Il Consiglio dopo avere ascoltato le relazioni dei ministri competenti che in sede preparatoria si sono occupati dei due provvedimenti, ha preso le seguenti determinazioni rispetto alla concessione del premio della Repubblica:

1) Il premio sarà corrisposto nella misura di lire 3000 per i capo-famiglia e di lire 1500 per gli altri aventi diritto: in due rate da pagarsi la prima entro la prima quindicina di agosto e la seconda entro la prima quindicina di settembre.

2) Per i dipendenti delle aziende private dei vari settori è stato approvato un provvedimento che demanda ai Ministri competenti la formulazione delle norme relative alla corresponsione del premio e alla determinazione delle categorie che ne hanno diritto, sentiti gli organi confederali interessati.

3) Circa i dipendenti statali lo schema di provvedimento approvato stabilisce la concessione del premio a tutti i dipendenti civili e militari, compresi i graduati e militari dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, purchè non si trovino alle armi in servizio di leva.

4) Il premio sarà esteso ai richiamati, alle famiglie dei prigionieri e degli internati tuttora all'estero; ai mutilati ed invalidi di guerra delle prime cinque categorie; ai reduci che godono dell'assegno previsto dal D. L. L. 16 febbraio 1946.

5) Il premio andrà corrisposto al personale dipendente da tutti gli enti locali a carattere parastatale; al personale disoccupato che si trovi nelle condizioni previste per usufruire dell'indennità giornaliera di disoccupazione, compresi i lavoratori agricoli.

6) La concessione del premio è fatta per un titolo soltanto e da essa sono esclusi coloro che abbiano una retribuzione complessiva media mensile superiore a 25.000 lire lorde.

7) Per i pensionati civili è in corso il provvedimento di riesame delle pensioni e sarà autorizzato per intanto il pagamento di due acconti, che per scadenza e valore corrispondano all'ammontare del premio della Repubblica.

Rigore contro i delitti

Il Consiglio ha poi approvato vari altri provvedimenti, tra cui uno schema di decreto legislativo con cui, allo scopo di meglio adeguare la repressione di alcuni delitti particolarmente gravi e di eliminare le principali deficienze segnalate nell'applicazione delle disposizioni penali di carattere straordinario contenute nel D. L. L. 10 maggio 1945, numero 234, si apportano alcune modificazioni a tali disposizioni. In particolare per effetto delle nuove norme si estendono le sanzioni più rigorose previste dalle vigenti disposizioni ai delitti di estorsione e di sequestro di persona a scopo di rapina o di [illegible] dizione che la particolare disciplina si applica solo se i delitti sono commessi da più persone riunite, sembrando sufficiente a configurare la particolare pericolosità del reato la circostanza che questo venga commesso mediante l'uso di armi o col profittamento di circostanze favorevoli all'attuazione del fine delittuoso. Si estende la competenza dei tribunali militari straordinari al delitto di costituzione, organizzazione e partecipazione a bande armate al fine di compiere reati contro la proprietà o violenza contro le persone nonchè agli altri fatti delittuosi (omicidio, lesioni ecc.) connessi con i reati di competenza dei tribunali militari.

I contravventori agli ammassi

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle foreste: uno schema di D. L. con il quale allo scopo di eliminare dubbi ed incertezze nell'applicazione delle sanzioni previste a carico dei contravventori alle vigenti norme sugli ammassi dei cereali si dispone:

A) l'estensione delle disposizioni penali in vigore per la consegna del grano e dell'orzo ai « granai del popolo » anche alla consegna del granoturco, della segale e del risone;

B) la elevazione al triplo delle penalità sopra indicate nel caso che il prodotto vincolato venga destinato al trasporto fuori del territorio nazionale;

C) la confisca di tutti i veicoli terrestri e marittimi con i quali venga trasportato il cereale allo scopo di sottrarlo alla consegna.

Su proposta del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale: uno schema di decreto legislativo che, allo scopo di sviluppare maggiormente sia nell'interesse dei lavoratori sia in quello dell'economia del Paese, le correnti emigratorie, autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 280 milioni per provvedere alle operazioni di reclutamento e per fornire ai lavoratori tutti i possibili aiuti morali e materiali.

Il caso Aldisio

Il Consiglio dei Ministri ha quindi preso in esame la situazione determinata dagli industriali i quali si rifiutano di tessere il cotone fornito dall'U.N.R.R.A. all'Italia. Il Consiglio ha dato mandato al Ministro dell'Industria e Commercio di approntare un decreto che faccia obbligo alle industrie manifatturiere di approntare, con le forniture di cui sopra, indumenti per le classi bisognose di assistenza.

All'inizio dei lavori, il Presidente del Consiglio ha dato comunicazione ai colleghi di Gabinetto che il Ministro della Marina Mercantile, on. Salvatore Aldisio, a seguito degli incidenti dei giorni scorsi all'Assemblea costituente con Finocchiaro Aprile, aveva messo a disposizione del Presidente il mandato affidatogli. L'on. De Gasperi riteneva però che non era il caso di accogliere la richiesta del ministro Aldisio, sia perchè le dimissioni non potevano avere analogia alcuna con il caso addotto, sia anche perchè la sua opera di Alto Commissario per la Sicilia era a tutti nota e universalmente apprezzata. Il Presidente coglieva anzi l'occasione per riconfermare all'on. Aldisio la sua fiducia e la sua riconoscenza per l'attività svolta nell'interesse del Paese, anche a nome dei colleghi di Gabinetto che cordialmente si sono associati.

Il monito di La Guardia nel lasciare l'Italia

Lotta al mercato nero: consegna agli ammassi

Roma, 26 luglio.

Sul punto di partire da Roma stamane, Fiorello La Guardia ha rivolto un saluto al popolo italiano esprimendo la fiducia che gli italiani sapranno affrontare e risolvere i loro problemi. Quindi ha aggiunto: « Debbo confessarvi che quando vedo pane bianco alla borsa nera e pane scuro nelle rivendite legittime non ci capisco niente. Che vuol dire? Ho interrogato funzionari alti e bassi, industriali, operai, padroni di casa, inquilini, insomma un po' tutti e da tutti mi son sentito ripetere che sul mercato legittimo con la carta annonaria si compra il pane a 22-24 lire al chilo, mentre al mercato nero il pane costa da 70 a 140 lire al chilo. Ho anche chiesto: « quanto costa la pasta? » Risposta: circa 25 L. al chilo con la carta annonaria e da 110 a 150 lire al chilo al mercato nero. Ed ho anche appreso che tutti quanti possono oltre ad adoperare la carta annonaria, godendo così il beneficio del prezzo politico, completare le loro provviste quotidiane presso il mercato nero. Questo deve cessare, altrimenti tutto andrà all'aria. Dirmi che il grano dell'U.N.R.R.A. non va al mercato nero va bene in teoria, ma vuol dire che l'U.N.R.R.A. non compie per intero la sua funzione se è vero che il mercato nero è necessario per dare abbastanza pane a ciascuna famiglia. Non capisco perchè non si possa prendere tutto il grano e tutta la farina del mercato legittimo e del mercato nero, farne tutt'uno e poi stabilire un prezzo basato sulle possibilità di pagamento del popolo e sulle possibilità del governo di sussidiare il prezzo del pane. Io credo che sarebbe più a buon mercato e più conveniente per tutte le famiglie poter comprare il pane e la pasta al mercato legittimo a prezzi che sarebbero un po' più alti di quelli della carta annonaria di oggi, ma molto più bassi di quelli attuali del mercato nero.

« Faccio appello al governo perchè si occupi di questo problema ed al popolo perchè aiuti il governo a risolverlo. Se non sarà possibile ne soffriranno tutti le conseguenze. Ancora una parola ai produttori di grano delle quattro provincie dove le consegne agli ammassi difettano. Codesti produttori stanno facendo grave danno a tutti gli italiani in tutta Italia.

Subito dopo Fiorello La Guardia, salutati tutti i presenti, prendeva posto nell'apparecchio che è partito per Belgrado.

Sostanza di una polemica

Roma, 26 luglio.

C'è da chiedersi se l'opinione espressa in numeri dal voto della Costituente, ieri, coincida con quella espressa in articoli di fondo e titoli sui giornali, oggi. In generale si deve rispondere affermativamente per quanto concerne tutti i partiti meno il comunista e il democristiano, che, ormai al centro della ribalta, scoprono tutte le batterie in una polemica il cui tono corretto e moderato non illude nessuno. Anzi, a mano a mano che vanno rivelandosi le intenzioni più [illegible] riposte, la forma della polemica si affina in riguardose proteste di stima e in scambievoli inchinevolezze.

Anche stamattina il comunista Negarville, ex sottosegretario agli esteri, rivolge all'on. De Gasperi, dalle colonne dell'« Unità », talune sorridenti quanto sgradevoli considerazioni sul suo discorso. Il De Gasperi, dice l'editorialista, non ha parlato alla Costituente come avrebbe dovuto, cioè da presidente del Consiglio, ma come un capo partito, sollecito soltanto dei suoi interessi elettorali. In altri termini ha parlato nello stesso stile dei recenti comizi democristiani. Si sa quale sia l'opinione comunista in materia; del resto l'articolista dell'« Unità » non esita a ribadirla. Più insinuazioni che argomentazioni, elogi sperticati dei propri uomini, elogio di Corbino (che lo scrittore giudica assolutamente fuori luogo) e poi: non è vero affatto che i disordini all'interno derivino dalle classi lavoratrici. Sono i « beati possidentes » ad eccitare quelle classi con il rifiuto a qualsiasi sacrificio. Nè l'allusione polemica che l'« Unità » definisce insinuazione bella e buona, sia alla Jugoslavia che al Comintern, appare materia di discorso di un Presidente di Consiglio. De Gasperi — ed è l'editorialista, a questo punto, ad avanzare una ipotesi senza parere assai maligna — ha parlato come se fosse spinto da preoccupazioni di partito. Ipotesi, questa, che deriva dalla voce corrente d'una [illegible] greteria generale della democrazia cristiana.

Viceversa il discorso di Togliatti, aggiunge l'articolista, (senza temere un leggero sospetto di apologia) è stato pronunciato per dare un'esplicita adesione al programma del governo e non « per fare una manovra politica ». Dunque i democristiani sarebbero sul punto di realizzare una manovra politica? Non possiamo dare un senso preciso all'allusione comunista. Ma non possiamo neppure astenerci dal ribadire quanto già si accennava ieri sera circa un atteggiamento più fermo e deciso da parte democristiana.

L'organo dell'Azione Cattolica — per esempio — stasera definisce senza ulteriori cautele di linguaggio la situazione in questi termini: « Quel che però si può dire con certezza è che dal partito comunista è vano attendersi un'azione moderatrice fra le masse operaie ».

I provvedimenti del Consiglio dei Ministri in materia di delitti contro la persona e la proprietà traducono poi per loro conto le parole del Presidente del Consiglio sulla situazione dell'ordine pubblico e sull'autorità dello Stato, che ieri ci apparvero abbastanza insolite. E' questa vera e propria azione di governo sollecitata da due anni la manovra politica alla quale allude l'*Unità*? De Gasperi ha già detto che il Ministero degli Interni non gli servirà per « fare le elezioni ». Certamente gli dovrà servire per dare la sicurezza della vita e dei beni là dove la sicurezza è particolarmente minacciata. I poteri dello Stato, in un momento come questo, possono essere adoperati, e siamo d'accordo con l'*Unità*, per una manovra politica vera e propria, che consiste nella normalizzazione. Ma chi non vorrebbe accettare, da qualunque partito provenisse, una simile azione di interesse comune? Sotto tale profilo De Gasperi, a quanto pare, tenterà numerose altre manovre politiche e prima fra tutte la « depoliticizzazione » dei sindacati.

a.

I destini della pace affidati a 1500 delegati

La commissione russa sarà la più numerosa: trecento persone - Seguono gli Stati Uniti con duecento e la Jugoslavia con centosettanta - Dodici sedute plenarie

Parigi, 26 luglio.

La maggior parte delle delegazioni delle 21 nazioni che parteciperanno alla conferenza di Parigi sono già in viaggio verso la capitale francese. Si attende tra gli altri il primo ministro canadese Mackenzie King che è giunto in giornata a Liverpool donde proseguirà per Parigi. Al momento dello sbarco il vecchio statista canadese ha dichiarato di credere che, nonostante le apparenze, le condizioni generali di tutto il mondo stiano migliorando e che tutti sono fermamente decisi ad impedire un altro conflitto mondiale e ad animare una pace durevole.

Da fonte francese si apprende che il numero totale dei delegati alla Conferenza delle 21 Nazioni che si inaugurerà nel pomeriggio di lunedì prossimo si aggirerà sui 1500. La Russia avrà probabilmente il numero maggiore di delegati con 300 persone. Gli Stati Uniti manderanno circa 200 delegati, la Jugoslavia 170 e la Cecoslovacchia 60.

Dopo il discorso inaugurale si ritiene che la prima discussione verterà sulla questione della presidenza. Il Consiglio dei Ministri degli esteri è favorevole alla rotazione della presidenza fra le quattro grandi Potenze. Le nazioni invitate chiederanno probabilmente che sia eletto un presidente permanente e che la rotazione avvenga fra tutti i 21 Paesi. Secondo la fonte francese le sessioni plenarie saranno almeno 12.

Ogni Paese avrà una limitazione di dieci delegati alle sessioni plenarie poichè i seggi al Palazzo del Lussemburgo sono solo 314.

Il grande edificio del 17° secolo, costruito per la moglie del re Enrico, trasformato in prigione durante la rivoluzione, in Camera del Senato durante la Terza Repubblica e sede del Quartiere Generale della Luftwaffe nella scorsa guerra, è stato fornito di moderni amplificatori e di attrezzature tecniche per la stampa e la radio.

Si apprende frattanto da Londra che i 200 membri della delegazione britannica viaggeranno su un treno speciale che lascierà Londra domenica mattina alle ore sei.

Bevin, il Primo Lord dell'Ammiragliato Alexander e il segretario parlamentare alla Tesoreria W. G. Hall si recheranno a Parigi per via aerea accompagnati ciascuno dai loro principali consiglieri.

Bevin ha ceduto Trieste perchè temeva un colpo di mano

Londra, 26 luglio.

Il Ministro britannico degli Esteri, Bevin, prendendo ieri la parola ai Comuni durante il dibattito circa l'Alto Adige italiano, ha dichiarato che non è affatto vero che l'Italia sia stata trattata duramente alla conferenza di Parigi. A proposito di Trieste, Bevin ha detto: « Fin all'ultimo mi sono battuto per la causa di Trieste italiana, ma devo però confessare che non ero del tutto convinto della mia tesi. Era in me la segreta paura che una volta divenuta italiana, Trieste non sarebbe più potuta servire da emporio all'Europa centrale e orientale, bensì il suo porto avrebbe continuato ad essere messo ad esclusiva disposizione del commercio italiano. Ma vi è una altra considerazione: supponendo che la linea di demarcazione fosse stata tracciata secondo i desideri italiani, sarebbe stata in grado l'Italia, da quella nazione sconfitta e disarmata che è, di difendere il territorio assegnatole dalle decisioni di Parigi contro un attacco in forze sul tipo di quello compiuto contro Fiume nell'altro dopo guerra? Per tutto questo — ha precisato Bevin — sono venuto alla conclusione che nell'interesse stesso dell'Italia, Trieste doveva essere posta sotto il controllo delle Nazioni Unite ».

Contro le false voci

Nessun incidente alla frontiera italo-francese

Parigi, 26 luglio.

La *Reuter* ha diramato la seguente notizia:

Mentre ieri si apprendeva in via semi ufficiale che il posto militare di frontiera sito presso Lansleburg non lontano dal passo del Moncenisio era stato attaccato da bande di italiani armati e che gli attaccanti erano stati dispersi dai gendarmi francesi, i quali avevano sparato colpi di fucile, ieri sera stessa in ambienti ufficiali tali notizie venivano definite « inesatte ». In tali ambienti si è poi in modo particolare smentito che siano stati sparati colpi di arma da fuoco e si è aggiunto che le autorità francesi erano state avvertite che in quella zona erano probabili degli incidenti. L'incidente di ieri, secondo la prima versione, faceva seguito alla posa di cariche di dinamite da parte di sabotatori italiani in varie centrali elettriche della regione del Moncenisio. Due compagnie di truppe francesi a quanto si dice sono state inviate d'urgenza sul posto. Non si ha notizia di altri incidenti.

Ieri notte un'agenzia francese ha trasmesso con tono drammatico la notizia che oggi gli stessi ambienti ufficiali francesi sono costretti a smentire. Per dovere di obiettività giornalistica l'agenzia « Ansa » ha trasmesso la notizia e noi la riportiamo. Senza commenti perchè non ne occorrono.

Il processo di Norimberga

La pena di morte chiesta per Goering e soci

Norimberga, 26 luglio.

Nell'udienza odierna del processo di Norimberga il procuratore generale americano Robert Jackson ha pronunciato la sua requisitoria a carico dei 27 criminali di guerra nazisti.

Egli ha cominciato col riassumere gli innumerevoli delitti di cui si è macchiato il nazismo e per esso i suoi principali capi. Primo còmpito dei nazisti — egli ha detto — fu di organizzare un sistema di spionaggio che penetrò in tutta la vita pubblica e privata e di effettuare il riarmo della Germania in dispregio del trattato di Versailles.

Implacabile requisitoria

Dopo aver fatto un raffronto fra il potenziale delle forze tedesche di terra, di cielo e di mare del 1933 e quello del 1939 Jackson ha ricordato come tali armamenti abbiano servito alla Germania per aggredire paesi con cui essa aveva trattati di non aggressione ed ha poi brevemente accennato agli stermini delle popolazioni russe, all'uccisione degli aviatori britannici ed americani, ai 6 milioni di ebrei assassinati e a tutte le flagranti violazioni delle convenzioni dell'Aja e di Ginevra. Per quanto si riferisce ai lavoratori stranieri in Germania basterà — egli ha aggiunto — riferirsi alla dichiarazione dell'imputato Sauckel il quale ha detto che su 5 milioni di lavoratori nemmeno 200 mila erano volontari.

Venendo poi a parlare del complotto nazista per scatenare la guerra Jackson ha ricordato che 20 giorni dopo l'ascesa dei nazisti al potere Schacht riunì Hitler, Goering e una ventina di magnati dell'industria fra i quali Krupp; e tanto fu l'entusiasmo degli industriali che essi decisero di stanziare 3 milioni di Reichsmarck per il consolidamento del governo nazista.

Jackson ha quindi definito una per una le figure degli imputati, latitanti compresi. In Goering — egli ha detto — si riassommano meglio che in chiunque altro i delitti del terrorismo e dell'oppressione nazista con i delitti di guerra. Hess prima della fuga era un congegno essenziale della macchina nazista. Ribbentrop era il venditore di fumo incaricato di « versare vino nelle agitate acque del sospetto predicando un vangelo di pace ». Keitel « si prestò volentieri a consegnare le forze armate al partito ». Kaltenbrunner era il « grande inquisitore ». Rosenberg fornì la « dottrina dell'odio ». Il « fanatico » Frank istituì il nuovo ordine dell'autorità senza legge. Frik controllava la polizia che doveva garantire il possesso del potere ai nazisti. Streicher manipolava gli osceni libri razziali. Funk nella qualità di ministro dell'economia accelerò il riarmo in tempo di pace.

Il Schacht rese poi possibile a Hitler di finanziare il colossale programma di armamenti e per di più di attuarlo segretamente. Doenitz istruì il personale dei sottomarini a condurre la guerra con « ferocia da jungla ». Raeder costruì la flotta e la usò per una « serie di aggressioni ». Von Schirach « avvelenatore di una generazione iniziò la gioventù tedesca alla dottrina hitleriana ». Sauckel fu uno dei più grandi negrieri del mondo. Jodl portò l'esercito a violare il proprio codice dell'onore. Von Papen mise l'astuzia diplomatica al servizio del nazismo. Seyss Inquart fu la punta avanzata della quinta colonna austriaca. Von Neurath « il diplomatico della vecchia scuola « mise le perle della sua esperienza » al servizio del nazismo. Frietsche, capo della propaganda, alterò la verità.

Reazioni degli imputati

Concludendo la sua poderosa requisitoria Jackson ha chiesto la condanna dei criminali nazisti.

Gli imputati hanno seguito con la più grande attenzione attraverso la traduzione dell'interprete la requisitoria di Jackson; Goering è sobbalzato sulla sedia e si è nascosto il viso fra le mani allorchè il magistrato lo ha definito mezzo militarista e mezzo gangster; Ribbentrop guardava attorno a sè con grande nervosismo volgendosi di tanto in tanto a confabulare con Goering e con Keitel; Frank e Rosenberg non hanno dato segno di emozione allorchè Jackson ha citato l'ammissione del primo, secondo cui occorreranno mille anni perchè la Germania sia monda di colpe ed ha definito spaventosi gli istinti di Rosenberg; Saukel ha scosso la testa in segno di diniego allorchè l'accusatore ha posto in rilievo la brutalità della sua opera di mercante di schiavi.

Ha preso quindi la parola il rappresentante britannico dell'accusa sir Hartley Shawcross, il quale ha chiesto la pena di morte per Goering e coimputati. Egli ha sostenuto che i 21 imputati nazisti non solo sono criminali comuni, ma soprattutto sono capi di una cricca che ha scatenato e diretto una guerra mondiale a sfida dei trattati internazionali e nella quale sono stati commessi dodici milioni di assassinii. I soli delitti comuni che sono stati ampiamente provati bastano a fare meritevoli gli imputati della pena di morte. Sir Shawcross ha inasprito la sua requisitoria con ampi documenti rappresentati da carte degli archivi ufficiali tedeschi e da deposizioni testimoniali. Nessuna prova a favore degli imputati è stata confermata e la loro colpevolezza sfida ogni dubbio. Essi sono responsabili dei delitti singoli e collettivi e pertanto non meritano che la pena di morte.

La condanna di Flandin alla perdita dei diritti civili

Parigi, 26 luglio.

L'ex-ministro degli Esteri del governo di Vichy, Pierre Etienne Flandin è stato condannato oggi dall'Alta Corte alla perdita dei diritti civili per il periodo di cinque anni.

Roatta: vivo o morto?

La moglie dichiara che è defunto e che non ha lasciato beni per pagare la pubblicazione della sentenza dell'Alta Corte

Roma, 26 luglio.

I mobili esistenti nella casa in via Aureliana del generale Mario Roatta sono stati sottoposti a sequestro. Tale decisione è stata adottata per provvedere al pagamento delle pubblicazioni sui maggiori giornali italiani della sentenza dell'Alta Corte di giustizia che lo condannava, come è noto, all'ergastolo, pubblicazioni che erano, secondo il dispositivo della sentenza, a carico dell'imputato e le cui spese ammontano a L. 128 mila.

A tale provvedimento si è opposta la moglie del generale, la signora Ines Mancini Roatta, la quale ha affermato che l'appartamento in via Aureliana è di sua proprietà e non del marito, che invece aveva una casa completamente arredata in via Marche e che venne saccheggiata dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943. Inoltre la signora Mancini Roatta ha dichiarato che suo marito è morto dopo la sua evasione dall'ospedale « Virgilio » e non ha lasciato alcuna sostanza sulla quale possa effettuarsi una confisca.

L'integrazione salariale in Alta Italia

Roma, 26 luglio.

Il ministro del lavoro ha disposto che il trattamento di integrazione salariale a favore dei dipendenti delle aziende industriali delle provincie dell'Italia settentrionale sia prorogato fino al 31 ottobre 1946 in attesa di successive ulteriori determinazioni.

L'automobile del delitto

Un altro giovane rapito

Trieste, 26 luglio.

La funesta attività della « 1500 » nera non conosce limiti.

Risulta infatti che, l'altro ieri, verso le 22, una 1500 nera targata SP (cioè targa jugoslava) si aggirava a San Sabba nei pressi del piazzale Nicolò Giani, come se fosse in attesa di qualcuno. Poco dopo uno sconosciuto si avvicinava a un giovane di 25 anni, fermo nella piazza stessa in attesa del tram n. 1. Dopo un breve confabulare, lo sconosciuto costringeva il giovanotto ad entrare nella 1500 nera avvicinatasi nel frattempo. Nella famigerata automobile si trovavano altre due persone che, pistole alla mano, facevano sedere fra loro il malcapitato imponendo il silenzio.

Il parlamento austriaco respinge le pretese sovietiche

I rapporti con l'Italia

Vienna, 26 luglio.

L'accenno preciso dell'onorevole De Gasperi di una convenzione di carattere economico con l'Austria verso la quale l'Italia è disposta alle più larghe intese, così nel campo delle esportazioni e delle importazioni come in quello delle comunicazioni, è accolta in questi ambienti internazionali come la riprova della volontà di collaborazione dell'Italia con l'Austria.

Si mette a questo proposito in rilievo che il governo italiano, malgrado le recenti manifestazioni nazionali alla Dieta tirolese in occasione della decisione della Conferenza di Parigi, guarda con serena comprensione ai bisogni economici dell'Austria; bisogni che sono molti, complessi e impellenti.

Già alcuni giorni fa il ministro degli Esteri dott. Gruber ci diceva che per ora non si discute di una eventuale unione doganale italo-austriaca; ma ci assicurava che egli era tuttavia disposto ad entrare in qualsiasi trattativa con l'Italia, direttamente o indirettamente, pur di migliorare i rapporti economici.

L'on. De Gasperi con la precisazione alla Costituente ha risposto favorevolmente al desiderio chiaramente espresso dal ministro Gruber, e ciò è di buon auspicio per i futuri rapporti italo-austriaci.

Da nostre informazioni che riteniamo attendibili, possiamo asserire che, rincuorato dalle autorità più rappresentative alleate di Vienna, il Governo austriaco è propenso a iniziare al più presto possibile, attraverso i suoi esperti, tutti quei contatti dai quali possa scaturire la convenzione cui l'on. De Gasperi ha accennato, e che conterrà speciali favorevoli clausole ferroviarie e doganali.

Riteniamo di poter assicurare che al di sopra dei rapporti politici, che sono quel che sono, ci si avvia verso una intesa economica della quale, indubitatamente, si avvantaggeranno anche i rapporti politici.

E' da augurarsi quindi che le trattative diano presto i migliori risultati, e si concretino in una precisa convenzione economica;

Intanto oggi il Parlamento austriaco ha chiesto all'UNO di poter inviare una propria delegazione alla prossima riunione delle Nazioni Unite per poter precisare il proprio punto di vista. La mozione, presentata dalla Commissione parlamentare per gli affari esteri, era stata approvata all'unanimità. Pure alla unanimità è stato approvato il progetto di legge per la nazionalizzazione delle industrie-chiave, comprese le tredici di cui la Russia ha reclamato la cessione. Il cancelliere aveva letto al Parlamento il testo della nota con la quale il generale Kurassov sosteneva le sue pretese. Il voto pertanto è stato un netto rifiuto alle richieste di Mosca. I rapporti tra governo e truppe di occupazione sovietiche diventano così ancora più tesi e più delicati. E' evidente che il voto è il riflesso dell'atteggiamento anglo americano che come è noto nella questione degli ex beni tedeschi, è nettamente antisovietico.

L. M.

Il repubblichino gen. Aichino condannato alla fucilazione

Alessandria, 26 luglio.

E' continuato alla Corte d'Assise di Alessandria il processo a carico del generale Attilio Aichino ed i suoi dipendenti imputati dei delitti di cui abbiamo già dato notizia. Dopo l'escussione dei testi e la lettura di alcuni atti processuali, è stata udita la deposizione del partigiano Fortunato Fumi di 29 anni scampato alle torture a lui inflitte dal famigerato C.I.S.U. (Centro Integrale Selezione Ufficiali) di Acqui.

Finite le arringhe la Corte si ritirava in camera di consiglio e, dopo circa un'ora di seduta, rientrava e leggeva l'attesa sentenza, fra la viva aspettativa del foltissimo pubblico. Il generale Aichino è stato condannato alla fucilazione nella schiena, ed alla confisca dei beni, il serg. Walter Gonella e il soldato Ettore Nicolotti sono stati condannati a 16 anni di reclusione di cui 5 condonati. Assolti, per non aver commesso il fatto, il sergente Angelo Tagliaferro ed il caporalmaggiore Carlo Notti.

Improvviso crollo Un morto, 11 feriti

Milano, 26 luglio.

Parte di uno stabile, all'angolo di via Speronari e Carlo Alberto, già lesionato dai bombardamenti dell'agosto 1943, è improvvisamente crollato oggi alle 15,45. I pompieri, giunti subito sul posto, hanno estratto dalle macerie una donna morta, della quale si ignorano le generalità essendo priva di documenti, un manovale addetto ai lavori di riattamento con la frattura della base cranica, in condizioni gravissime, due altri feriti gravi e otto feriti leggeri.

Il perito edile Giovanni Saitta, progettista dei lavori in corso nel palazzo, è stato fermato.

La Cianciulli ed il figlio ricorrono in Cassazione

Reggio Emilia, 26 luglio.

Leonarda Cianciulli e Giuseppe Pansardi hanno prodotto alla Cancelleria della nostra Corte di Assise ricorso per Cassazione avverso la sentenza pronunciata nei loro confronti il 20 u.s.

Misterioso assassinio di un commerciante genovese

Strangolato con la cinghia della propria macchina fotografica - 9 boscaioli arrestati

Domodossola, 26 luglio.

Il giorno 8 scorso il commerciante genovese Antonio Montaldo di Giuseppe, lasciò Bognanco, ove si trovava per affari e per villeggiare, per una gita in montagna diretto all'Alpe Fornalino. Non essendo rientrato la sera e neppure il giorno seguente, la sua assenza impensierì l'albergatore e costui denunciò il fatto all'arma dei carabinieri. La montagna fu attentamente e intensamente battuta in ogni senso, anche con l'ausilio di cani poliziotti. Ma tutte le piste ritrovate ad un certo punto finivano e dello scomparso nessuna traccia. Le indagini condotte dalla Benemerita agli ordini del tenente Alfredo Vivaldelli riuscirono in un primo tempo ad assodare che il Montaldo ebbe ad incontrarsi in montagna con due boscaioli della ditta Luigi Vivarelli, di Domodossola, in un secondo tempo costoro furono identificati per certi Rossi Carlo e Bionda Pietro, da Premosello. Fermati e interrogati, si mantennero sulla negativa per lungo tempo, pur cadendo in varie contraddizioni che, abilmente sfruttate in continui interrogatori diurni e notturni indussero i due a qualche ammissione compromettente e infine alla completa confessione. Il Montaldo fu colpito a bastonate e soffocato quindi con una cinghia a cui teneva appesa una macchina fotografica di ingente valore, quindi messo in un sacco e seppellito dopo avergli spezzato le rotule onde potergli ripiegare le gambe e farlo entrare nel sacco.

Ma i criminali non dovevano essere soli o quanto meno dovevano essere stati aiutati a far sparire il cadavere dato che la povera salma fu trasportata, e qui dovettero essere certo in parecchi, sino in Val Antrona ove fu ritrovata all'Alpe Meri sopra Campo con 11 mila lire nel portafoglio; a 50 metri è stata rinvenuta una scarpa evidentemente deposta per simulare una caduta dall'alto.

Ieri sera a mezzanotte a Bognanco furono tratti in arresto e condotti sotto buona scorta a Domodossola altri 7 boscaioli della ditta Vivarelli. Fra questi fortemente indiziati sono certi fratelli Varetta Primo e Varetta Secondo, Bionda, Ruga Virginio, tutti di Premosello. Quest'ultimo pare il più compromesso.

Sotterra la moglie ancora viva in una buca sotto il letto

Padova, 26 luglio.

Il 4 marzo scorso il selciatore Gaetano Bettella di Antonio, d'anni 35, denunciava alla Questura che la moglie, Ettorina Moretto, di anni 32, non aveva fatto ritorno a casa, asserendo di avere saputo che era stata vista a Ferrara e a Bologna e in altre città. Le cose stavano a questo punto quando mercoledì scorso la sorella della Moretto si presentava in questura accusando il cognato dell'uccisione della moglie. Il Bettella veniva fermato con certa Paolina Brasolin che, poco tempo dopo la scomparsa della moglie, era giunta a Padova andando a convivere con l'amante e i suoi quattro figli.

Dopo serrati interrogatori i due amanti finivano per confessare e il Bettella narrò di avere ucciso la moglie sotterrandola in un buco scavato sotto il letto. Infatti, in detto buco, veniva scoperto il cadavere della donna. Il rinvenimento portò a ritenere che l'infelice sia stata sepolta viva. Il Bettella, dopo averla imbavagliata e bendata, le aveva legato i piedi e le mani dietro la schiena, indi le aveva legata la testa alle ginocchia e poi deponeva la sventurata nella buca chiudendovela con mattoni e cemento. La Questura ritiene che il delitto non sia stato commesso dal solo Bettella; ma con l'aiuto della amanti e del padre e dell'amante di costui pure arrestati.